

# La Propaganda

organo regionale socialista

Napoli 1 Luglio 1900

Anno II. — N. 67.

Abbonamenti ordinari

Anno L. 8,00 — Semestre L. 1,50 — Trimestre Cent. 75

Inviare lettere e danaro al giornale: **La Propaganda**  
Vicaria Vecchia a Forcella N. 24 2.º p.

Abbonamenti sostenitori

Anno L. 6 — Semestre L. 3 — Trimestre L. 1,50 — Mese 0,50

I nostri assidui lettori abbonandosi alla Propaganda faranno il loro vantaggio ed il nostro. Si abbonino, dunque e facciano abbonare i loro amici.

## NOTIZIE DI PARTITO

### Convocazione

La Sezione di Napoli del Partito Socialista è convocata in assemblea per questa sera, alle ore otto col seguente ordine del giorno: 1. Provvedimenti intorno alla redazione della Propaganda; 2. Segretariato del Popolo; 3. Circoli educativi; 4. Modifiche al regolamento della Sezione; 5. Relazione su una votazione precedente; 6. Ammissioni di nuovi soci; 7. Proposte varie.

### Conferenza

Oggi alle ore 11 1/2 il compagno Dottor Arturo Labriola, nella sede della Sezione Socialista, Vicaria Vecchia a Forcella 24, terrà una conferenza sul Socialismo. Quella di oggi è la prima di una serie di conferenze che il Labriola terrà su questo argomento.

### Concorso

È bandito fra i militanti del partito socialista in Napoli, un concorso per il posto retribuito di incaricato del Segretariato del popolo. Le domande, con i relativi titoli, dovranno presentarsi non oltre il giorno di sabato, 7 luglio, alla Sezione Socialista di Napoli.

La sezione socialista napoletana ha spedito il seguente telegramma:

« Deputato Ciccotti

Roma

Sezione napoletana invita Estrema chiedere domani pubblicamente Camera liberazione restanti coatti politici, primo pegno abolizione domicilio coatto.

## E gl' interessi del popolo?..

Convocata nei comizi, la maggior parte del popolo elettorale disse con la scheda, ciò che un secolo fa avrebbe detto altrimenti. Disse di essere stanca di tasse, di voler pagare meno e trarre benefici maggiori; disse di volere una libertà reale e non uno statuto elastico a tutti gli stiramenti, un vero dritto di riunione e non una minchionatura; disse tutta la sua stanchezza, mostrò in suo vantaggio tutta la passata pazienza opposta alle continue molestie, al dissanguamento sistematico; chiese, per l'ultima volta, pace nelle sue case, e tutela nelle officine, sincerità nella giustizia.

Un popolo che parla è il tuono che rimbombò, infatti, un ministero precipitarono nell'abisso della vergogna i tentativi della reazione e dello sfruttamento; qualche sudicio ebreo pronto a mercanteggiare sul banco dell'usura le nostre sante libertà ed il frutto del lavoro operaio, si rannicchiò, come un gufo, in un cantuccio del parlamento — ma la storia è sempre la stessa, perché il difetto è nel manico.

Il nuovo presidente del Consiglio è Saracco, il difensore di Crispi contro le accuse documentate da Cavallotti: ministro della guerra e ministro degli esteri restano gli stessi, quei tali dei 450 milioni per i fucili nuovi, quei tali delle spedizioni in Cina. Alle finanze Carcano, che si rimangiò il progetto per la soppressione del dazio sulle farine; ai lavori pubblici Branca, che tempo fa pubblicamente invitava gli agenti fiscali a non calcare la mano, e poi di nascosto diceva loro di cestinare la circolare.

Via, quale conto si è tenuto della volontà popolare? quale nuovo indirizzo con tale gente potrà sperarsi nel governo della cosa pubblica? come sperare un taglio radicale sulle tasse con gente che non toccherà l'esercito, la marina, la lista civile ed altre spese improduttive?

Gira e volta, volta e gira, mutano i suonatori, ma la musica è la stessa. Con la Estrema rafforzata il solito governo dovrà fare i conti giorno per giorno, ma fino a che l'Estrema non abbia la forza di far mutare indirizzo, la storia sarà sempre la stessa.

A che ciò non avvenga, deve pensare il popolo nei comizi.

## Il Segretariato del Popolo

All'annuncio della nostra vittoria in Sezione Vicaria, gli sgomentati partigiani delle clientele cercarono consolarsi, con questo ragionamento: noi abbiamo abituati i nostri elettori a trovare nel deputato un servitore pronto a cooperarsi per ottener loro dei lavori: perciò siamo stati obbligati, è vero, ad andar di accordo col governo, sempre, a votare nuove tasse, quando nuove tasse il governo chiedeva, a fucinar manette e cannoni, quando manette e cannoni occorrevano ai nostri governanti: ma tutto ciò il popolo non lo sa, esso non si accorge che i nostri favori li paga col soldo di più che gli costa il pane, con il mancato salario, che lucrava il figlio andato soldato, e forse col sangue, sparso sulla terra africana, o sul selciato delle vie, se un impeto di ribellione ve lo ha spinto.

A tutto ciò gli elettori non pensano; essi, ossia i più influenti, i capi mandria, che gli altri si possono trascurare, credono una cosa soltanto, che, cioè, per mezzo del nostro deputato ottenevano dei favori, giusti o ingiusti, poco monta, e col deputato socialista favori non ottengono più. Il deputato socialista farà il suo dovere nel Parlamento, egli voterà contro i dazi, che affamano il popolo, contro le leggi fatte per togliergli la libertà, ma il popolo legge poco i giornali, di tutte queste cose se ne interessa poco, egli vede solo che il deputato socialista ha nemici i ministri, nemici i capi della camorra che governa la città, e non otterrà favori. Alla prossima elezione il deputato socialista non sarà più eletto.

Ma i nostri avversari si son dovuti subito accorgere che essi avevano torto di rallegrarsi. Il deputato socialista, è vero, non farà dei favori a nessuno, ma egli, ed il partito socialista tutto quanto, fanno qualcosa di meglio: essi difendono i diritti della povera gente. E per questo che noi organizziamo il segretariato del popolo, che sarà forse inaugurato fra otto giorni. Prima al cittadino il quale si presentava a chiedere protezione al deputato, si domandava, in primo luogo, sei elettore, e quanti, nelle elezioni, votano con te? e se era elettore, massime influente, si otteneva ciò che voleva, e se no, no.

E se ciò che il grande elettore voleva era contrario ai diritti di dieci, di venti altri individui, poveri diavoli questi, i diritti dei dieci, dei venti erano sacrificati al comodo dell'uno.

Il segretariato seguirà un sistema diverso. Non vi sarà più un individuo, che renderà favori, ma un impiegato, messo là dal partito socialista per essere utile alla massa del popolo, il quale, esercitando il suo ufficio, non farà che il suo dovere, e presterà l'opera sua gratuitamente, per tutti coloro che potranno averne bisogno, senza domandare se si è iscritti nelle liste elettorali, o per chi si è votato. I protettori interessati ottenevano, con la loro influenza, dei benefici per loro protetti, a danno della gran massa, il segretariato del popolo impedirà che i diritti della massa siano calpestate. Non è una protezione che si sostituisce ad un'altra, ma è un patto nuovo nella lotta contro la clientela.

Il popolo non conosce le leggi: un povero diavolo ha bisogno di un certificato qualsiasi, su un qualsiasi ufficio pubblico. Si presenta allo sportello: eccellenza, fatemi la carità, fatemi il favore di rilasciarmi la tale carta. L'impiegato invita il poveretto a ritornare fra alcuni giorni. E così, fra le lungaggini e la trascuratezza, il certificato si fa attendere. Allora il povero uomo si presenta ad uno dei sopraccio elettorali, ed il certificato è ottenuto subito. Il povero diavolo — se non lo paga resta riconoscenza al capo elettore, al deputato. Se non conosce un potente, non ottiene niente. Invece come agisce il Segretariato del popolo? Esso esamina se ciò che si desidera è giusto o ingiusto, se è in diritto, ne ottiene il rispetto, se è una cosa ingiusta, respinge immancabilmente chi ha osato, in questo caso rivolgergli. Se il povero diavolo che ha bisogno del certificato si rivolge al segretariato, egli lo ottiene più presto, forse, che per mezzo del protettore interessato, non perché il Segretariato scrive biglietti melati agli impiegati, o agli assessori, ma perché conosce quale sia il dovere degli impiegati stessi, ed il modo di obbligarli ad eseguirlo.

Se qualcuno è colpito da una imposta ingiusta, esso, rivolgendosi al segretariato, potrà ottenere che sia revocata, non perché i socialisti forniscono con le autorità, ma perché sarà speditamente seguita la via legale per ottenere che si riconosca il diritto calpestate.

Così l'opera nostra avrà l'effetto morale altissimo di abituare i cittadini a conoscere i loro diritti, ed a servirsi di mezzi che dà la legge per farli rispettare. Il segretariato del popolo organizzerà istituzioni educative, scuole, assistenza medica e legale. Esso farà tutto quanto potrà per l'elevamento materiale e morale del nostro popolo.

Corre voce che, a qualche elettore di Vicaria, sollecitante l'appoggio di uno dei sopraccio di Napoli, sia stato risposto: avete eletto un socialista, rivolgetevi ora ai socialisti. Ebbene i cittadini, non di Vicaria soltanto, seguano il consiglio: quando il loro diritto è calpestate si rivolgano ai socialisti, al Segretariato del popolo. Il partito nostro è il partito della povera gente, ed è dover suo sostenerne, con tutte le sue forze, i diritti. Esso in cambio non chiede né denari, né voti dati per riconoscenza personale, domanda che il popolo lo giudichi alla stregua del suo programma, alla stregua delle sue azioni.

## La parola dei poveri

### Venite ai Socialisti!

L'uomo che soffre per la miseria del mondo, l'uomo che ha cuore e sentimento, l'uomo che protesta contro l'ingiustizia degli ordinamenti umani presenti, venga tra i socialisti. Troverà che la parola di Cristo: *gli uomini sono tutti eguali*, non è una parola vuota di senso.

Perché gli uomini migliorino le proprie condizioni, occorre il sentimento di fratellanza e di solidarietà, occorre la sincerità delle anime affratellate. Ed i socialisti spiegano all'ignorante la storia delle cose, illuminano le coscienze, danno una dignità, creano un carattere in quelle anime dove dignità e carattere non era nato.

L'uomo conscio delle leggi e della storia, l'uomo conscio delle ragioni della miseria e della sofferenza, non è più un servo vile e rialza dignitosamente la fronte: egli è come chi conosca palmo a palmo una casa e vi entra e vi gira senza battere la testa nel muro.

La fratellanza tra i socialisti è vera ed è sentita: essa si mostra nelle forme più semplici, cioè nel darsi del tu tra i compagni, in segno di af-

fetto, e si mostra anche nei fatti più complessi. Perché non può tra i socialisti vivere ed essere stimato chi voglia a scopo di ambizioni personali incomposte elevarsi per utile proprio sui corpi degli altri: rispettato è il compagno intelligente, disciplinato, ammirato è il compagno di maggior zelo, ma interessi personali a scapito degli altri non possono nascere ed affermarsi. Il sentimento di dignità e di fratellanza a ciò si oppone e l'uomo male intenzionato è messo fuori o è modificato.

Ecco la ragione per la quale i socialisti sono legati e cementati tra loro con un legame di mutuo affetto e di mutua stima. Ed in un simile ambiente l'uomo sofferente, l'uomo dal cuore buono sente tutta la dignità della vita, sente tutto il benessere della solidarietà e si eleva in coscienza, purifica il suo cuore e si innalza sempre.

Amare il prossimo, ecco la legge socialista, abbattere le ingiustizie, distruggere le cause della miseria, ecco il motto dei socialisti.

Quanti giovani avviati per una china malvagia si sono corretti e purificati nell'ambiente socialista! quante anime non abbiamo strappate alla corruzione ed alla mala vita! Perché nel fondo dell'uomo cattivo per l'ambiente nel quale è vissuto, resta sempre un cantuccio riposto di affetti e di sentimenti: in quel cantuccio il socialista penetra e si addentra e mentre tratta col fuoco le parti guaste, spande sulla ferita il balsamo dolce della parola buona, del suggerimento dignitoso, e semina forza e virtù civile.

Operai che prima di essere socialisti vivevano nelle cantine e nelle case di mal'affare, oggi sono padri e figli modelli; uomini che vendevano il voto e la coscienza e lavoravano di coltello e di rivoltella, oggi sono coscienze dritte ed anime buone.

Uomini di cuore, uomini che soffrite, venite ai socialisti!

## Contro la Camorra

### L'ora nostra.

### Il vecchio organismo municipale che si sfascia.

Cambiano i tempi: gli affaristi del nostro paese se ne sono accorti.

Quando nessuno levava la voce, noi soli ci lanciammo all'attacco: era mai possibile che la più grande città d'Italia, Napoli, dovesse eternamente restar preda di pochi furbi? Era mai possibile che in un avvicendamento continuo di corvi gl'interessi generali dovessero essere sempre traditi in beneficio delle ambizioni e delle tasche altrui?

Ci dicevano: — È tutto inutile: il paese si merita l'amministrazione che ha, e lo scandalo che potrete sollevare non produrrà effetto alcuno, appunto perché il paese è assente alla vita pubblica.

Era questo il discorso dei pacifici cittadini, di quelli a mezza onestà, che non rubano; tacciono per quieto vivere.

E noi rispondevamo: — Ma come mai il popolo potrà curare i suoi interessi collettivi, se non lo si inizia alla nuova educazione? Come mai ottenere un effetto, se non s'incomincia a produrre la causa?

E, forti di questa nostra bandiera educatrice delle masse, levammo la voce, alzandola sempre più, come la nostra inchiesta pubblica procedeva. Furono rivelazioni di combriccole, di arpeggii, di corruzioni, di furti, di connivenze, di complicità. Fu una dimostrazione evidente e semplice del male uso che del danaro di tutti pochi furbi facevano, fu una continua illustrazione del nostro programma, una evidente distruzione dello affaristico programma vecchio.

La popolazione napoletana, che prima si credeva assente ed ignorante, cominciò a leggere, cominciò a prendere coraggio dal nostro coraggio: la popolazione intese che certi mali sono causati dalla sua ignavia e dalla furberia di pochi: intese benissimo che un paese civile deve essere governato con metodi che giovino a tutti e non a pochi, che gl'interessi collettivi non debbono essere ridotti ad interessi privati.

E la popolazione non fu più assente, non fu più pigra ed ignorante, e si appassionò alla lotta pel benessere civile, e ci seguì prima con simpatia, e poscia con affetto. E si rese con noi solidale.

Gli amministratori, d'altra parte, urtarono di improvviso contro un ostacolo nuovo: quello della risvegliata pubblica opinione. Incamminati sulla via dei favoritismi e delle personalità, attaccati a questo ed a quello per molti interessi appagati e per molte promesse da mantenere, non

potettero più oltre seguire gli antichi metodi per timore della pubblica sorveglianza, per paura della stampa socialista. Ed allora cominciò lo sfacelo.

Essi erano al potere municipale per accordi e per transazioni: ebbene dovevano mantenere la promessa fatta dai compari e dai sostenitori. Non fu possibile più.

Essi si erano impegnati a favorire individui e società, ad appoggiare candidati e candidature: non fu possibile più. Ed allora cominciarono gli screzi interni, voci di protesta, rimproveri di promesse mancate, porcherie che venivano a galla, gente che lamentava di essere stata trascinata alla berlina, criminali ai quali era tolto il pane del delitto, oziosi che non riuscivano facilmente a campare signorilmente in ozio. La vecchia carcassa si sfasciava.

E Summonte cominciò a pagare non solo per l'opera sua nefasta, ma anche per l'opera corruttrice dei suoi predecessori. Ed il Municipio, la casa dei favori, tremò dello stesso tremito che invase il suo alto protettore, il deputato Casale.

Qual'è l'eredità che questi signori lasceranno? Eredità disastrosa, o cittadini napoletani. Un bilancio menzognero, un bilancio da bancarotta: debiti di milioni col governo, debiti con la società delle acque, debiti con la Cassa Depositi e Prestiti. E si tratta di milioni.

Un esercito di impiegati di favore, che succhiano i contribuenti e che per umanità non possono essere gittati sul lastrico da un momento all'altro.

Tutte le attività e le rendite comunali impegnate, ipotecate, e nessuna speranza di nuovi ce-spiti attivi.

Una depressione nelle industrie locali, una sfiducia nel piccolo commercio per la enormità delle tasse.

I servizi pubblici, come quello de' tram, degli omnibus, della luce elettrica, dell'acqua impegnati a prezzi minimi con società estere.

Ecco la situazione del Comune di Napoli, ecco il frutto dell'opera di questi signori.

Scoverti a nudo, esposti al giudizio del pubblico, questi corvi si sono sguagliati. All'appressarsi della tempesta, hanno preferito il consiglio della fuga.

E rimangono, il quale ha tentato di poggia... minoranza, ma è stata lodevolmente respinto.

Ed... qual partito appigliarsi? Fuggire anche... vocare lo scioglimento del comune?... mani proprie. Ed a malincuore si è dato... una nuova amministrazione, e si è recato a Roma per chiedere aiuto.